



## IL RUMORE DELLA SINDACA MOLISANA SABRINA LALLITTO

**DI RITA BLASOTTA**

**N**ell'abbuffata di iniziativa e manifestazioni per celebrare la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, c'è chi dice no a tanta retorica. È la givoane sindaca di un piccolo comune del Molise, Casacalenda, poco meno di 2mila anime in provincia di Campobasso: si chiama Sabrina Lallitto. "Il 25 novembre noi a Casacalenda non faremo niente. Niente, Nessuna cerimonia, nessuna panchina rossa. Sono stufo di dipingere le panchine rosse, di dipingermi il viso con i segni rossi il 25 novembre di ogni anno, da 10 anni, di indossare le scarpe rosse. Fuori dalla finestra del mio Comune è un anno che sono esposte le scarpette rosse, simbolo contro i femminicidi. Una è volata anche via per il vento, l'altra ha cambiato colore sotto pioggia e sole. Eppure le cose non sono cambiate, perciò quest'anno non farò nulla, non parteciperò a nessuna cerimonia o flash mob o intitolazione", dice a LaPresse commentando il post che ha scritto qualche giorno fa sui social, "scritto di getto - dice - appena ho ricevuto l'alert Google sul ritrovamento del corpo di Giulia Cecchettin". "Sono stanca di far dipingere

panchine rosse - ha scritto su facebook Sabrina Lallitto -. Se poi dobbiamo continuare a leggere, ogni anno, ogni mese, ogni giorno, che un'altra di noi, una mamma, una figlia, una sorella, una zia, una amica non ce l'ha fatta contro l'"amore della vita", contro il "bravo ragazzo", contro quello "già segnalato", allora vuol dire che non è questa la strategia giusta. Questi qui, sono i figli di questa nostra società, e sono perfettamente integrati, mimetizzati, irriconoscibili. Tutti. E non ne hanno risparmiata nessuna. Questo è ciò di cui dobbiamo avere consapevolezza", dice a LaPresse commentando il post che ha scritto qualche giorno fa sui social, "scritto di getto - dice - appena ho ricevuto l'alert Google sul ritrovamento del corpo di Giulia Cecchettin". "Sono stanca di far dipingere panchine rosse - ha scritto su facebook Sabrina Lallitto -. Se poi dobbiamo continuare a leggere, ogni anno, ogni mese, ogni giorno, che un'altra di noi, una mamma, una figlia, una sorella, una zia, una amica non ce l'ha fatta contro l'"amore della vita", contro il "bravo ragazzo", contro quello "già segnalato", allora vuol dire che non è questa la strategia giusta. Questi qui, sono i figli di questa nostra società, e sono perfettamente integrati, mimetizzati, irriconoscibili. Tutti. E non ne

hanno risparmiata nessuna. Questo è ciò di cui dobbiamo avere consapevolezza".

### IL NUMERO DELLE VIOLENZE E DEGLI ABUSI

Una consapevolezza trieste se si considera che in Italia sono oltre 12 milioni, pari a quasi il 51%, le donne tra i 18 e gli 84 anni che hanno riferito di essere state vittime almeno una volta, nel corso della propria vita, di un episodio di violenza fisica o psicologica ma di queste, solo il 5% ha denunciato l'accaduto, sia perché l'atto non era perseguibile (nella metà dei casi) ma anche per perdono, vergogna, paura e sfiducia nel sistema giudiziario. Dati che "forniscono l'evidenza di un fenomeno particolarmente esteso e solo in parte 'visibile". Questo quanto rilevato dall'Istituto di fisiologia clinica del Cnr attraverso lo studio Ipsad, Italian Population Survey on Alcohol and Other Drugs, una ricerca che nel 2022 ha coinvolto 5mila residenti in 100 comuni.





Oltre 2,5 milioni le donne (10,1%) che riferiscono situazioni di violenza psicologica e 80.000 (0,3%) quelle attualmente vittime di violenza fisica. A subire episodi di violenza sono soprattutto donne sotto i 60 anni con un livello di istruzione medio-alto, un lavoro e un reddito medio, coniugate o conviventi, e oltre la metà ha figli. "Le donne che hanno subito nella propria vita episodi di violenza sia essa psicologica o fisica si caratterizzano per la presenza di uno stato di malessere generalizzato: dichiarano livelli più elevati di stress e/o difficoltà nel sonno, e una maggiore propensione all'isolamento", commenta Sabrina Molinaro, ricercatrice di Cnr-Irc responsabile dello studio. In particolare dai due milioni e mezzo di donne che nel 2022 riferiscono di vivere attualmente situazioni di violenza psicologica subendo atti di controllo da parte di persone vicine, denigrazione e umiliazioni, risulta che questi atti vengono perpetrati soprattutto da conoscenti/amici (34,2%), da familiari conviventi (25,4%) e dal partner (25,1%); a commettere invece violenza fisica sono soprattutto familiari conviventi (46,9%) ed ex partner (35,6%). "Altro elemento interessante - continua Molinaro - è proprio nella bassa percentuale di donne che riferisce di avere denunciato l'episodio, nonostante il forte impatto che tali violenze assumono nella gestione della quotidianità, quando non la dimensione di vero e proprio pericolo". Analizzando le motivazioni, si legge nell'indagine Cnr-Irc, il 50,3% afferma che l'atto non era perseguibile per legge; il 16,6% dice di aver perdonato o giustificato il proprio aggressore; l'11,3%

non voleva più pensare più all'accaduto; il 9,8% non ha denunciato per vergogna; il 7,1% per paura dell'aggressore, il 6,8% per sfiducia nel sistema giudiziario e il 6,6% per paura di non essere creduta.

Sono 9.272 le chiamate ricevute dal numero telefonico di emergenza 1522 nei primi 9 mesi del 2023 per richieste di aiuto o segnalazione di casi di violenza subita dalle donne. In circa 3 casi su 5 le chiamate erano relative a donne con figli per più della metà (54%) minorenni. Sono state quindi più di 3300 le chiamate che segnalavano casi di violenza sulle donne che coinvolgevano bambini, bambine e adolescenti vittime di violenza assistita, diretta o indiretta. È quanto emerge dall'analisi dei dati sulle chiamate al 1522 su dati Istat da parte di Save The Children. In generale, considerando anche i figli maggiorenni, più di 3500 chiamate segnalavano figli che avevano assistito in prima persona alla violenza e, tra questi, quasi 1.500 l'avevano direttamente subita. "Per un bambino o una bambina, le mura domestiche dovrebbero essere un luogo dove crescere al sicuro e sentirsi protetti. Quando i bambini assistono quotidianamente a comportamenti violenti perpetrati sulla madre, i loro modelli sono ribaltati e le conseguenze sono devastanti. Sono vissuti così gravi che dovrebbero spingerci a fare ogni sforzo possibile per prevenirli, ma nonostante il fatto che l'ampiezza e la pervasività della violenza sulle donne nel nostro Paese sia sempre più evidente e chiami tutti ad una assunzione di responsabilità senza sconti, l'impatto che la violenza sulle loro madri ha su bambini, bambine e adolescenti rimane spesso sommerso, con il rischio

di non riuscire ad utilizzare efficacemente strumenti di prevenzione e interventi di sostegno e accompagnamento adeguati. Proprio per questo, Save the Children, già da anni porta avanti un impegno diretto a fianco di tanti centri antiviolenza e delle case rifugio, per far emergere i casi di violenza e proteggere le vittime coinvolte", ha dichiarato Daniela Fatarella, Direttrice Generale di Save the Children. Anche se si tratta di un fenomeno in gran parte sommerso, e addirittura non esiste ancora neanche un sistema che tenga conto del numero esatto degli orfani di femminicidio (oltre 200 in un anno secondo le stime), non mancano evidenze che sarebbero sufficienti a delineare l'ampiezza del numero di minori vittime di violenza assistita. Solo tra i minorenni presi in carico dai Servizi Sociali, le vittime di violenza assistita rappresentano infatti il 32,4% di tutti i minori, e tra i casi emersi di maltrattamento, questa è la seconda forma più diffusa in Italia, dopo le patologie della cura (incuria, discuria, ipercura) (dati Istat). "Nel nostro Paese sono stati fatti alcuni passi avanti significativi sul piano legislativo e programmatico, ma gli strumenti e i sistemi di tutela e protezione dei minori vittime di violenza assistita e orfani di femminicidio sono ancora ampiamente carenti. Occorre istituire un Osservatorio nazionale permanente che raccolga dati sistematici sulla violenza assistita - spesso





ancora invisibile - per orientare efficacemente gli interventi, e definire, con assoluta priorità, un nuovo Piano Nazionale Antiviolenza pluriennale che preveda interventi mirati in questo campo, per prendere avvio nel 2024 e così garantire continuità rispetto a quello in scadenza. Abbiamo accolto con favore in questi giorni l'approvazione della legge per il contrasto della violenza di genere, alla quale Save the Children - nell'ambito del Progetto Respiro promosso dall'impresa sociale Con i Bambini - ha potuto contribuire direttamente, proponendo un emendamento che agevola l'accesso ai fondi per gli orfani di femminicidio, senza che debbano obbligatoriamente prima agire in giudizio nei confronti del femmicida, che spesso è il padre. E' necessario in ogni caso un impegno per assicurare un accesso a fondi sufficienti a garantire percorsi individualizzati di lungo periodo con una presa in carico completa, di tipo psicologico, educativo, formativo e sociale dei minori e delle famiglie affidatarie, e che vengano armonizzate le procedure in atto presso le singole Prefetture competenti", ha dichiarato Raffaella Milano, Direttrice Programmi Italia-Europa di Save the Children. Tra i progetti di intervento attraverso i quali Save the Children è impegnata da alcuni anni in Italia per la prevenzione, l'emersione e la protezione delle donne vittime di violenza domestica dei loro figli e figlie vittime di violenza assistita e dei minori orfani di femmicidio, i progetti Ad Ali Spiegate e Punto d'Ascolto i Germogli. Ad Ali Spiegate, implementato in collaborazione con alcuni Centri Antiviolenza e Case Rifugio, che quest'anno ha coinvolto 77 donne e 118 minori beneficiari di doti di

autonomia e protezione, e molti studenti beneficiari di percorsi di sensibilizzazione su educazione all'affettività e alle relazioni non violente, è un intervento integrato per il contrasto del fenomeno della violenza domestica e assistita. Il progetto Punto d'Ascolto I Germogli, attivo a Brindisi, Roma, Torino, Ancona, Milano e Catania, dove ha coinvolto 255 donne e 447 figli/e testimoni accolti e accompagnati ai servizi territoriali specializzati, come i Centri Antiviolenza e le Case Rifugio, è un servizio pensato per incrementare l'emersione della violenza domestica e assistita, facilitare l'accesso alla protezione e incrementare il sostegno per le vittime dirette e indirette. Inoltre, il progetto Respiro, che ha mappato 305 minori orfani di femmicidio in 6 regioni dell'Italia meridionale, prendendone in carico circa 100 anche attraverso doti di sostegno e accompagnamento individuali, è una delle quattro iniziative tra loro analoghe ostentate dall'Impresa Con i Bambini, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile nelle sei regioni dell'Italia meridionale. Gli obiettivi del progetto Respiro includono la mappatura regionale dei casi di interesse, le attività di prevenzione, la presa in carico, anche in emergenza, degli orfani e sostegno alle famiglie affidatarie, sensibilizzazione attraverso laboratori di prevenzione primaria per bambini/e al fine di promuovere competenze sulla capacità di chiedere aiuto in situazioni di difficoltà, violenza, maltrattamento, abuso e percorsi educativi per ragazzi/e ed adolescenti per la messa in discussione dei modelli di relazione basati su stereotipi di genere, educazione all'affettività e alle relazioni non violente, una formazione specifica, mira-

ta e continua per operatori dei servizi socio-sanitari, dei Centri Antiviolenza e per i/le professionisti/e in genere, impegnati su questa tematica nella loro attività sul campo. In generale, attraverso i suoi progetti, Save the Children ha contribuito direttamente alla formazione di più di 1.700 professionisti/e sulla tematica e sugli aspetti specifici della violenza domestica e di genere assistita. Il progetto Respiro è finanziato dalla Impresa Sociale Con i Bambini e realizzato in partenariato con cooperativa sociale Irene '95 (nel ruolo di capofila), CISMAI (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia), Terre des Hommes, Consorzio CO.RE., Azienda Ospedaliera Giovanni XXIII di Bari, APS Progetto Sirio, CENTRO FAMIGLIE Catania, Associazione THAMAIA, CIPM Sardegna, Coop. sociale KOINOS, Associazione CESTRIM, APS SINAPS.

Mentre il numero degli omicidi in Italia è costantemente in diminuzione dal 2007 (632 omicidi, contro i 314 registrati nel 2022), quello dei femmicidi risulta costante dal 2013. Dal primo gennaio al 19 novem-











